

MARA

Dramma lirico in un atto, dalla novella di *Federico De Roberto*

Libretto di *Gaetano Midulla*

Musica di *Luigi Fiorentini*

Sinossi

Mara è una povera donna oppressa dalla miseria e dalla necessità. Durante la lunga assenza del marito, chiamato alle armi e spedito sul campo di battaglia, spinta dalla disperazione e dal bisogno di sfamare i suoi due bambini, accetta la corte di un certo Vito il limonaio che in cambio le offre denaro e beni alimentari. Ritornato dal fronte a causa di una grave ferita e ricoverato in ospedale, il marito, appreso della condotta di Mara, si rifiuta di parlarle e di rivederla. Ripudia lei e i figli. Mara sprofonda ancora di più nella disperazione. Qualsiasi tentativo di contattare il marito fallisce. Senza contare che la donna è esposta alle maldicenze e ai pettegolezzi delle comari del vicinato, le quali ne ingigantiscono l'operato additandola come prostituta e sfoderando tutta la loro ostilità e cattiveria. La madre di Mara, Donna Tina, convince l'ormai rinunciataria e disperata figlia a seguirla per ottenere un incontro forzato col marito, grazie all'intercessione di alcune persone.

Nel frattempo, la Sampietrese, la comare più agguerrita nella campagna di denigrazione contro Mara, lamentando la sparizione di un prezioso fazzoletto di seta, scatena ancora di più la propria ostilità accusandola ingiustamente di furto con l'appoggio di tutte le altre comari. Quando Mara rientra, le si scaglia contro e l'aggrede. Si calma solo grazie all'intervento di Mastro Nunzio, un brav'uomo che stigmatizza le azioni e le ingiurie delle comari. Rimasti soli, Mastro Nunzio chiede a Mara notizie sull'incontro col marito. Mara risponde che tutto è stato inutile, che il marito, adesso in via di guarigione, persiste nella sua decisione. Si è ostinatamente rifiutato di vedere lei e i bambini, senza nemmeno preoccuparsi di sentire le ragioni della moglie. Mara è così più disperata di prima. Si prospetta per lei e i figli un futuro ancora peggiore e ben più misero, senza casa e senza alcun sostentamento e non sa come porvi rimedio. Mastro Nunzio cerca vanamente di consolarla. Prova compassione per quella donna. Mara entra in casa, mette a letto i bambini, canta loro una ninna nanna. Esce. Si dirige al pozzo che sta al centro del cortile dell'abitato e si uccide buttandosi dentro. Le comari, richiamate dalle urla di Mastro Nunzio che per caso ha assistito, impotente, alla scena, si riversano sul cortile. Anche Donna Tina accorre. Si fa largo tra di loro, le accusa di avere ucciso la figlia con la complicità del genero. Si aggrappa al pozzo invocando il nome di Mara, afflitta. Mastro Nunzio si precipita dentro la casa della suicida per svegliare i bambini. Ne esce sconvolto. Grida agli altri che anche i bambini sono morti. Donna Tina lancia un urlo di dolore.